di cui si trattava, in questo momento... (*Oooooh! — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Sì signori, la legge di pubblica sicurezza dice tassativamente che un manifesto, per potere essere pubblicato, ha bisogno del visto delle autorità; se l'autorità nega il suo visto, il manifesto non può essere pubblicato. Questa, o signori, è pretta disposizione di legge. (*Interruzioni*).

Quindi su questo punto l'opera dell'autorità fu perfettamente corretta; l'autorità non ha creduto di dare il suo visto... ed ha fatto bene.

Voci a sinistra. Perchè? (*Interruzioni*).

Pelloux, *presidente del Consiglio.* L'autorità aveva il diritto di fare quello che ha fatto.

Gattorno. È un abuso!

Pelloux, *presidente del Consiglio.* Che abuso? La Camera deciderà. (*Interruzioni*).

Se credono di farmi perdere il filo del ragionamento colle loro interruzioni, si sbagliano di grosso.

La questione è semplicissima; il manifesto non poteva essere pubblicato, per ragione di forma. Ma io vado più in là; e dico che non poteva essere pubblicato anche per la sua sostanza.

Intendiamoci bene: questa petizione, fatta in questo modo, non può fare del bene al Paese, perchè se ne prende pretesto per una agitazione la quale per me suona quello che è veramente, cioè una agitazione politica. Non è questa una agitazione umanitaria, che sarebbe ben altra cosa. Adesso si tenta di fare pressioni, di imporre al Governo qualche cosa che nessun Governo che si rispetta potrà mai accettare. (*Benissimo!*)

Io, come uomo, sono dolentissimo, forse più di molti di voialtri, dello stato attuale di cose.

Deploro che una quantità di povere vittime si trovi in condizioni così disgraziate, e le loro famiglie si trovino nella miseria; desidererei più di voi che questo stato di cose potesse ben presto aver termine. Ma se come uomo lo desidero, come ministro dell'interno, che deve conoscere e che conosce pur troppo tante cose, sento tutta la responsabilità del Governo, e ripeto che non potrò mai, fino a che starò a questo posto, accondiscendere a concessioni le quali, se non fossero accompagnate da parecchie altre condizioni, se non fossero appoggiate a solide e sicure basi, non avrebbero altro effetto che di far ritornare nuovi guai, nuove disgrazie, e perpetuare una stato di cose che noi tutti dobbiamo desiderare che finisca al più presto.

Si parla continuamente di pacificazione e di conciliazione! Ma, voi, come credete di potervi arrivare, quando per tentare di far apparire più importante una petizione al Parlamento, la volete sostenere con argomenti, che non possono, nella massima parte dei casi, e salvo ben poche eccezioni, essere svolti che con delle recriminazioni, delle proteste, o addirittura con delle vere offese ai tribunali ed alle loro sentenze? (*Benissimo!*)

Qui è risonata una parola augusta la quale ha detto quello che voi tutti sapete. Il Governo, per parte sua si preoccupa di questo stato di cose, assai più forse di quello che se ne preoccupino molti di quelli che gridano da più mesi.

Ma io non posso ammettere assolutamente che intorno a questa questione si faccia una agitazione politica, la quale non può fare che del male al paese. (*Approvazioni*).

Ripeto che fino che starò a questo posto, una agitazione simile non la permetterò mai. (*Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Socci. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Io non ritorno sui fatti. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che il manifesto di Fucecchio, sia nella forma che nella sostanza, non poteva essere permesso. Ora io fo appello alla sua lealtà di militare e lo prego di dichiarare se in quel manifesto si facessero allusioni poco meno che rispettose verso le sentenze dei tribunali militari, o non sia che un semplice appello ad una sottoscrizione... (*Interruzioni*).

La Dio mercè tutti i partiti parmi debbano scomparire davanti alle questioni di cuore, e di fronte alla gente condannata agli ergastoli; non capisco quindi gli applausi della Camera alle ultime parole del presidente del Consiglio. (Bene! *a sinistra — Mormorio*). Permettetemi di dirvelo, è brutto, è triste, è deplorevole! (*Approvazioni a sinistra — Commenti*).